

**Solennità dei Santi Pietro e Paolo**  
**29 giugno 2023**  
**Cattedrale di Treviso**

A causa della loro fedeltà al Signore Gesù Cristo, tanto san Pietro quanto san Paolo hanno vissuto un'esistenza difficile, faticosa, piena di pericoli e di prove.

Troviamo Pietro incarcerato durante la persecuzione di Erode dopo che Giacomo, fratello di Giovanni, già era stato ucciso, e nella prospettiva di essere destinato alla stessa fine.

Paolo scrive a Timoteo dal carcere, imprigionato a causa dell'annuncio del Vangelo, anche lui in attesa di essere ucciso, dopo una lunga serie di prove subite durante la sua missione.

*Seguire Gesù* non è, dunque, cosa di poco conto, neutra o di secondaria importanza, per i due apostoli. Coinvolge la vita, chiede coraggio e determinazione, l'incontro con il Signore è così coinvolgente da mettere tutto il resto in secondo piano, da far risplendere tutto di luce nuova in relazione al fascino che ha esercitato ed esercita il Vangelo su di loro.

Quanto vale per me, per noi, l'annuncio del Vangelo, il fatto di essere quotidianamente discepoli di Cristo?

A cosa siamo disposti a rinunciare per amore di Gesù, che sapore e colore riesce a dare realmente il Vangelo di Cristo alla nostra vita?

Mentre Pietro è in carcere, *"dalla Chiesa saliva incessantemente a Dio una preghiera per lui"*.

Paolo in carcere ricorda a Timoteo le persone care di cui sente l'amicizia ed il sostegno anche se lontane. Nei versetti che non sono stati accolti nella liturgia di oggi, Paolo ricorda sia chi lo ha abbandonato, sia chi è rimasto con lui. Scrive, per esempio: *"Solo Luca è con me. Prendi con te Marco e portalo, perché mi sarà utile per il ministero"* (2Tim 4,11).

Pietro e Paolo, anche se isolati dagli altri cristiani, sanno di non essere soli ed abbandonati. La comunità prega incessantemente per Pietro, e ci sono ancora degli amici fidati e fedeli che possono accompagnare Paolo anche negli ultimi giorni della sua vita terrena.

*Seguire Gesù* significa essere veramente comunità viva, persone che si prendono cura le une delle altre, prendendosi tempo per pregare, anche comunitariamente per le necessità di fratelli e sorelle che in molti modi si trovano ad affrontare una prova. Siamo capaci di pregare per chi soffre la malattia, la solitudine, l'abbandono? Chi si trova in momenti difficili della propria vita, chi ha bisogno di guida, di orientamento, di forza o di sostegno?

Il segretario generale della conferenza dei vescovi italiani, mons. Baturi, ha proprio ieri rinnovato *"l'invito alle comunità ecclesiali [...] ad accompagnare con la preghiera la visita a Mosca che il Cardinale Matteo Zuppi, Arcivescovo di Bologna e Presidente della CEI, compirà quale Inviato di Papa Francesco nei giorni 28 e 29 giugno"*.

Siamo al suo fianco, così come la comunità di Gerusalemme era al fianco di Pietro?

Proviamo almeno in questa eucaristia e in questa giornata a pregare secondo questa intenzione? Preghiamo sinceramente per chi è disposto a gesti e a sforzi di pace?

Paolo ricorda a Timoteo tanto Luca quanto Marco, i due evangelisti le cui reliquie sono così vicine alla nostra città – a Padova e a Venezia: siamo capaci di vedere tracce concrete di Vangelo nella vita della nostra terra, nelle esperienze politiche, sociali ed economiche del nostro tempo, qui ed ora?

San Pietro viene liberato dall'intervento dell'angelo del Signore. Lui si lascia guidare come se si trovasse in un sogno, incapace di rendersi conto che davvero veniva aiutato dal Signore e condotto fuori. Alla fine, però, *“Pietro, rientrato in sé, disse: «Ora so veramente che il Signore ha mandato il suo angelo e mi ha strappato dalla mano di Erode e da tutto ciò che il popolo dei Giudei si attendeva»”*.

Paolo ancora prigioniero e nell'imminenza della sua morte riconosce che Dio opera concretamente nella sua vita, testimonia infatti così:

*“così fui liberato dalla bocca del leone. Il Signore mi libererà da ogni male e mi porterà in salvo nei cieli, nel suo regno; a lui la gloria nei secoli dei secoli”*.

Riconoscono tutti e due l'azione di Dio nella loro vita. Azione reale, efficace, storica, e non un sogno, non un modo di dire, non solamente un'illusione. Nel loro rapporto con Gesù essi vivono situazioni eccezionali, e anche nelle vicende più tristi e faticose sanno di non essere abbandonati, e credono fermamente che l'orizzonte di vita è molto più ampio del tratto di esistenza che precede la morte terrena.

*Seguire Gesù* significa credere a parole e soprattutto nei fatti che Dio è presente nella nostra vita. Ne sappiamo riconoscere i segni di presenza? Siamo disposti davvero a credere che leggendo le Scritture ascoltiamo il Signore che autenticamente ci parla, che nei sacramenti Lui agisce efficacemente nella nostra esistenza? Ci lasciamo visitare da Lui, oppure pensiamo in fondo che non vi è null'altro oltre la materialità e la finitezza della nostra esperienza quotidiana?

Come possiamo venire liberati dall'affanno e dalla paura se non crediamo che davvero Lui è vicino a chi si affida a Lui, e non siamo disposti a trarre conseguenze dal nostro essere cristiani?

Pietro riconosce di essere libero una volta che è *“rientrato in sé”*.

Forse anche noi dobbiamo rientrare in noi stessi, tornare a vedere il mondo con gli occhi di Dio, come un creato che ci accoglie, una vita che vince al di là di ogni decadimento e paura, la scelta del bene di ogni persona e di tutte le persone come guida di ogni scelta e di ogni azione, la fiducia nel Risorto che ci aiuta a vincere ogni ristrettezza di pensiero e ogni freddezza di relazione.

Siamo infatti fuori di noi se non seguiamo la nostalgia di infinito che troviamo nel nostro cuore, siamo fuori di noi quando pensiamo che solo le sicurezze materiali contino davvero, siamo fuori da noi stessi quando pensiamo che l'interesse personale sia l'unico criterio di scelta veramente realistico.

Torniamo in noi, torniamo alla vita vera, torniamo al Signore Gesù Cristo, torniamo a Dio.

Potremo dire anche noi assieme a Pietro: *“tu sei il Cristo, il Figlio del Dio vivente”*, e dimostreremo di credere sul serio quando la nostra vita verrà cambiata dal contenuto e dalle conseguenze di quest’affermazione, così come è stato per san Pietro e per san Paolo.

Ripartiamo da questa Cattedrale dedicata all’apostolo Pietro per vivere come lui e come Paolo, mettendo Gesù al centro della nostra vita: assieme ai fratelli e alle sorelle scopriremo che non siamo soli e che la vita vince in eterno su ogni egoismo, su ogni paura.

+ *Michele, Vescovo*